

Alessandra Guareschi

***Gli eroi del Risorgimento e i Savoia:
sculture e monumenti di Eugenio Maccagnani nel Salento***

In Italia il processo di costruzione e ricostruzione dell'identità nazionale coinvolge ampiamente il linguaggio delle arti figurative. Gli eventi del 1861 e la scomparsa di Vittorio Emanuele II nel 1878 segnano l'inizio di un periodo di grandi mutamenti, mentre artisti e intellettuali dibattono sulla possibile codificazione di uno *stile nazionale*, cercando un difficile compromesso fra tradizione e innovazione. Il Regno d'Italia è investito dal fenomeno della *monumentomania*: lapidi, busti e statue della famiglia reale e degli eroi del passato recente popolano le strade e le piazze, determinando un sensibile aumento di commissioni di opere d'arte a destinazione pubblica.

Anche in Terra d'Otranto si registra un intenso fervore culturale, in cui le arti figurative assumono un ruolo di primaria importanza. In particolare, la scultura è protagonista della politica culturale delle istituzioni e delle richieste della borghesia, tra monumentalità funeraria e ritrattistica.

È in questo clima che Eugenio Maccagnani (nato a Lecce nel 1852) ha la sua prima formazione, fino al definitivo trasferimento a Roma nel 1872; qui lo attende una brillante carriera d'artista, a partire dal successo ottenuto all'Esposizione Nazionale di Torino del 1880. Impegnato in commissioni in Italia e all'estero, come i Monumenti a Garibaldi di Brescia e di Buenos Aires, lo scultore leccese riveste un ruolo fondamentale nella progettazione e nella messa in opera del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II a Roma, divenendo il braccio destro dell'architetto Giuseppe Sacconi.

Il rapporto - non solo lavorativo - di Maccagnani con la città d'origine e con il notabilato locale si conserva, comunque, solido e assiduo. Nelle opere realizzate per il Salento, accanto ai soggetti religiosi e ai manufatti di committenza privata, spesso si celebrano i temi e i volti del Risorgimento e del periodo postunitario, nonché le glorie dei Savoia.

Nel 1879 lo scultore realizza un busto di Umberto I per la sala del Consiglio Provinciale. La figura di Vittorio Emanuele II, celebrata nel monumento che ancora oggi adorna Piazzetta Santa Chiara a Lecce, torna in un busto per l'aula della Deputazione Provinciale. Un altro busto, compiuto nel 1901, ritrae infine Vittorio Emanuele III.

L'effigie di Giuseppe Garibaldi, da cui prende il nome la Villa Comunale del capoluogo salentino, precede di un anno l'inaugurazione del monumento di Brescia; i gessi della statua equestre e del leone posto sul basamento divengono più tardi un prezioso dono dell'artista ai propri concittadini. Il volto dell'eroe, tra l'altro, secondo Saverio Kambo è incluso dal Maccagnani finanche in un'opera a carattere sacro: il bassorilievo con la morte di San Giuseppe nell'omonima chiesa leccese.

La figura di Giuseppe Mazzini, entro un tondo, domina una lapide inaugurata nel 1891 in via Cairoli a Lecce. Il busto del patriota salentino Giuseppe Libertini risale al 1879, mentre il monumento che ne celebra pubblicamente le glorie è inaugurato nel 1894. Giuseppe Pisanelli è ritratto in due busti, databili rispettivamente al 1879 e al 1886. Lo stesso accade per il volto di Antonio Panzera, scolpito nel 1886 e, nuovamente, nel 1889. Il monumento a Gaetano Brunetti, infine, non più esistente, è inaugurato nel 1922.